

Consenso di Petroselli all'iniziativa

Un concerto per Tenco: arrivano già i primi «sì»

La proposta d'un consigliere comunale «Non è solo un omaggio all'artista»

Un grande concerto per ricordare a Roma un cantautore scomparso, Luigi Tenco, suicidatosi a Sanremo il 28 gennaio del 1967. La proposta è venuta nei giorni scorsi dal consigliere comunale del Pci Walter Veltroni. Con un'interrogazione al sindaco chiede di patrocinare un grande concerto con la partecipazione di più grossi nomi della musica italiana, legati in qualche modo al «filone» culturale del cantautore scomparso.

Il sindaco Petroselli ha già espresso la propria opinione, eppur informalmente, con una dichiarazione di consenso all'iniziativa. «La vicenda artistica ed umana di Tenco — ha detto Petroselli — non è separabile, ma il tempo ha consentito di commemorare di più e meglio di quanto egli contribuì ad aprire — con l'autorità e l'angoscia di un pioniere — una nuova stagione della canzone italiana». «L'iniziativa — sostiene ancora Petroselli — non è soltanto l'omaggio dovuto ad un grande artista, ma può essere l'occasione per un discorso sulle tendenze e sulle prospettive delle giovani generazioni e della società italiana».

È un'adesione non formale, questa, ad un avvenimento «culturale» nel vero senso del termine. Potrebbe essere, quella del concerto, l'occasione per lanciare un'altra proposta avanzata dallo stesso Veltroni in consiglio comunale. E cioè l'istituzione a Roma di uno spazio stabile per i grandi concerti, quelli che richiamano masse soprattutto giovanili, costrette a rimanere escluse nella capitale dalle più importanti tournée internazionali. E' anche questo un modo per ricordare un artista «creativo» come pochi.

Il concerto, se il progetto andrà avanti, si terrà proprio il 28 gennaio con protagonisti come Lauzi, Dalla, De Gregori, Guccini, De André, Endrigo, Conte e tanti altri.

Una proposta del sindacato unitario con l'appoggio del Comune

Tante firme per riaccendere tutti gli schermi spenti

La crisi del cinema si va espandendo e rischia di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori del settore

Tante firme per salvare il cinema. E' questa l'iniziativa che il sindacato unitario provinciale CGIL-CISL-UIL vuole lanciare in questa settimana con l'appoggio del Comune. Alla sale cinematografiche che hanno chiuso le porte e che non hanno più ripertori, si chiedono di aggiungere altre con un grave danno culturale per la città e con la scomparsa di altri lavoratori dal posto di lavoro.

La proposta del sindacato è quella di allestire degli stands davanti ai cinema chiusi (Trevi, Arlecchino, Astra, Doria, Appio e altri) e dentro gli altri. Qui gli spettatori potranno documentarsi sulla gravità della crisi e con una firma dare il concreto appoggio per la sua risoluzione. Se il sindaco Petroselli, che sarà consultato nei prossimi giorni, darà la sua adesione, si partirà subito. Gli obiettivi da raggiungere, secondo il sindacato, che costituisce la condizione irrinunciabile perché il settore

riprenda quota sono tre: 1) Riassetto organico dell'industria cinematografica italiana attraverso la legge sul cinema «da troppo tempo all'esame degli organi di governo». 2) Regolamentazione delle attività di produzione e di distribuzione televisive private affinché si determini con precisione la «spartizione dell'etere», nonché i tempi e la quantità di programmazione. 3) Elaborazione di un piano di settore che indichi in termini strutturali l'adeguamento del cinema ai processi tecnologici che fanno passi da gigante.

Secondo le FLS, inoltre, il governo che si formerà dovrà inserire nei nuovi piani di sviluppo, l'industria cinematografica italiana che rischia di non riprendersi più dallo stato comatoso in cui si trova attualmente. Su 7 mila sale cinematografiche in tutta Italia, circa 2000 si accaparrano il 90 per cento degli introiti, mentre alle altre 5000

(cinema d'essai, sale di periferia e di seconda visione) resta il 10 per cento. Per quanto riguarda i lavoratori, poi, il quadro è ancora più nero. Su 50.000 addetti all'industria cinematografica, il 40 per cento lavora saltuariamente per gli altri e sempre incombente la chiusura del locale e il licenziamento dall'oggi al domani. In questo drammatico quadro si colloca anche la posizione degli esercenti che si trovano intransigenti sul rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle sale. In cattive acque si trovano, inoltre, l'Ente gestione cinema, i teatri di posa, doppiaggio e stampa per i quali è necessario un intervento urgente da parte dello Stato. Intanto il sindacato ha confermato la data del 19 ottobre per una sciopero generale in tutta l'Italia, durante il quale resteranno chiusi tutti i cinema. Se nonostante tutto qualcosa non si muoverà la FLS è pronta a nuove e più massicce forme di lotta.

I lavoratori dell'Enaip in lotta contro la gestione dei corsi professionali

L'ente è allo sfascio, e noi lo occupiamo

Il direttore, Daniele Rosati, reagisce picchiando un sindacalista - Prognosi di tre giorni - Un comunicato di tutti i lavoratori della regione, che rivendicano la gestione pubblica della scuola

Consiglio d'istituto dimissionario contro i continui boicottaggi

Il presidente, il vicepresidente e diversi membri del consiglio d'istituto del «Cattaneo», il professionale per l'industria e l'artigianato del Testaccio, hanno rassegnato le dimissioni dal loro incarico. I motivi illustrati in una lettera aperta, rimandano tutti all'impossibilità di svolgere liberamente le proprie funzioni, a causa del «continuo boicottaggio» da parte del preside, prof. Domenico Cosentino.

Le proposte di ampliamento e qualificazione dell'istituto (l'unico in tutta Roma per corsi di meccanica riparatori d'auto), regolamentazione delle norme per l'introduzione di autoveicoli nell'istituto per fini didattici, ordine nelle iscrizioni — che aumentano di anno in anno —, maggiore razionalizzazione dell'uso dei locali (alcuni sono vuoti) della scuola come aule e laboratori. Queste le proposte del consiglio d'istituto per un miglioramento della vita interna del «Cattaneo». Ma le leggi e le regole, le circolari e le varie norme hanno di fatto snaturato ogni iniziativa rinnovatrice.

Per mettere fine a tutto questo il consiglio di Istituto aveva già chiesto un'ispezione del provveditorato: ma nessun funzionario ha mai messo piede nella scuola. Di qui la necessità di giungere ad un momento di «verifica pubblica» della situazione, in una assemblea indetta dai sindacati che si svolgerà nella scuola stamane alle 10. Si spera in questo modo non solo di richiamare l'attenzione del ministero e del provveditorato sulla situazione del «Cattaneo», ma anche di costringere il professor Cosentino ad un confronto costruttivo con i consiglieri dell'istituto.

I posti al corso d'informatica solo per i «bravi»

Non è il preside del tecnico «Cattaneo» il solo ad essere affetto da mania di «riduzione», ma anche quello dell'«Itis» «Armillini». Anche qui, cioè, si preferisce ridurre il numero delle classi, nonostante le forti richieste di nuove iscrizioni, piuttosto che razionalizzare l'uso delle aule e del materiale scolastico.

Così, anche se la scuola dispone di attrezzature e aule per otto sezioni, quest'anno non sono state formate solo sei nel corso di informatica, un corso che «va fortissimo», un corso «prezioso» (solo un'altra scuola nella regione lo contempla nei propri programmi).

Di fronte alle richieste massicce, che aumentano di anno in anno, il consiglio di

istituto era giunto alla decisione di sorteggiare i nomi dei ragazzi «fortunati».

Una scelta certo abbracciata, ma che garantisce almeno una certa imparzialità nei criteri di accesso al corso. Ma il preside ha preferito rimettere ad un regio decreto del 1925 che gli consente la più ampia autonomia in materia e ha annullato il regolamento, votato democraticamente, introducendo la meritocrazia come elemento discriminatore per l'accesso alla sezione di informatica.

Proteste di tutti e le dimissioni di un genitore eletto nella giunta non sono valse a far recedere il preside dalla sua decisione, e così si è giunti alle sei sezioni di oltre trenta alunni invece di otto.

Il preside è assente da cinque anni e la scuola è nel caos

C'è anche un assenteismo dei presidi? Sembra che di sì, almeno a giudicare da quello che succede all'«Itis» «Galilei». Qui il capo dell'istituto, il prof. De Francesco, da cinque anni, da quando ha avuto un «comando» ministeriale, non si fa vivo nella scuola. Da allora, nonostante nessuna comunicazione ufficiale, abbia riconfermato nell'incarico. De Francesco non è ritornato.

Vice presidi e presidi viceci sono alternati in una giostra sempre più frenetica, che, come risultato, ha sortito soltanto il caos. Ora, i professori, stanchi della situazione, sono in agitazione e minacciano di bloccare la scuola. Anche perché, dopo aver sollecitato il provveditorato ad un chiarimento sulla anomala situazione, non han-

no avuto da questo alcuna risposta. Nessuna spiegazione dei fatti, in questi cinque anni, si è avuta al «Galilei».

Intanto nella scuola regna il caos, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, quando turni, classi e regolamenti devono essere avviati. Infatti c'è il rischio che due quartieri di studenti, con specializzazioni differenti, meccanica ed elettronica, e che tra queste, senza alcuna continuità didattica, gli studenti vengano suddivisi. Inoltre non si è nemmeno avviato l'anno scolastico perché non è possibile, in assenza del preside, riunire il collegio dei docenti. Così, ad un mese dall'inizio ufficiale delle lezioni, al «Galilei» si segue ancora l'orario ridotto. E il provveditorato sta a guardare.

Ad accoglierlo c'era, tra gli altri, un delegato sindacale della Cgil, Annibale Marziali. Insieme sono andati nell'ufficio di Rosati e questi, da qui, ha iniziato a fare una telefonata. Fino a quel momento tutto si era svolto tranquillamente, ma di fronte alla richiesta di Marziali di non chiamare l'esterno senza aver prima concordato con i lavoratori il tipo di telefonata, Rosati ha reagito spintonando il sindacalista contro il muro. La botta è stata tanto «violenta» che Annibale Marziali ha battuto la testa e per il dolore è svenuto. Ricoverato all'ospedale, San Giacomo, è stato dichiarato guaribile in tre giorni. Marziali ha poi sporto denuncia per il comportamento antisindacale di Rosati.

Di fronte all'aggravarsi della situazione di fronte al clamore che la vicenda sta avendo sulla stampa, i lavoratori dell'Enaip hanno emesso un comunicato per chiarire il loro punto di vista sull'intera vicenda. Essi innanzitutto accusano esplicitamente la situazione di «sfascio» in cui versano i centri, che è da tempo incancrenita a causa di una gestione completamente fallimentare dell'ente.

Non solo, ma si mette in risalto nel documento che l'Enaip-Acli del Lazio è stata sempre e solo impegnata in oscuri maneggi di fondi pubblici, usati prima in modo così sciagurato da accumulare un deficit di un miliardo e poi usati con l'affanno e continuo tentativo di colmare il deficit a spese di lavoratori e studenti. Tra l'altro sono tre mesi che gli stipendi non sono pagati e un anno che non vengono rimborsate le spese di trasporto.

Il comunicato prosegue affermando che «per anni l'Enaip non ha versato il contributo assicurativo, ha assediato i lavoratori, ha obbligato i lavoratori e gli studenti a continue lotte per lo stipendio, per il riscaldamento, per il materiale didattico». Per esempio, la scuola di Centocelle è una palazzina adattata, dove tutto è lasciato nel più completo abbandono, dove le elementari norme di sicurezza per i lavoratori e gli studenti non sono minimamente rispettate.

Ma di questo, come già si è detto, la direzione Enaip accusa la Regione. Anche su questo i lavoratori cercano di fare chiarezza e, rimettendo interamente le responsabilità alla gestione Acli, chiedono il passaggio della direzione dei corsi all'ente pubblico.

Inoltre i lavoratori si chiedono: se nel consiglio regionale tutti i partiti, anche la Dc, hanno preso atto dello stato di abbandono in cui versano i centri dell'Enaip — c'è un documento unitario firmato nei giorni scorsi dai gruppi — a chi serve che la stessa Enaip continui ad esistere come ente privato?

Per scegliere tutti questi interrogativi, e per avere risposte precise e concrete, i dipendenti dell'Enaip continueranno a tempo indeterminato l'occupazione della sede regionale dell'ente. E nel frattempo stanno maturando la necessità di indire uno sciopero regionale dell'intera categoria, che riguarderà, cioè, tutto il personale addetto alla formazione professionale.



Di dove in quando

Avviate gli Incontri musicali romani

In mani polacche il filo che porta Haendel al mito di Arianna

Un'opera di Haendel, Arianna in Creta, del 1734, eseguita dall'Opera da Camera di Varsavia per la direzione di Jacek Kasprzyk, ha inaugurato al Teatro Olimpico la stagione degli Incontri Musicali Romani, il festival di musica contemporanea, giunto all'ottava edizione. E' l'unico «puntato» nel repertorio classico di un programma tutto teso a presentare, a volta in prima esecuzione assoluta, opere di compositori contemporanei, molti dei quali già entrati nella storia come protagonisti della vita musicale del nostro secolo.

I motivi di interesse della rappresentazione, in forma scenica, dell'opera di Haendel ispirata al mito di Teseo che, con l'aiuto di Arianna e del suo prezioso filo, riesce ad uccidere il Minotauro e a liberare così Atene da un doloroso tributo di sangue

nei confronti del re cretese Minosse, sono molteplici: c'è intanto l'incontro, favorito da un'orchestra valida e impegnata, con un Haendel poco noto, quello che si cimenta nei teatri d'opera prima di trovare la strada maestra dell'oratorio che gli darà fama eterna: il musicista brilla anzitutto nell'ouverture, nelle aggraziate pantomime, in scene come quella del sogno di Teseo, avvolta nella magia atmosferica del vaticinio, della lotta con il Minotauro, vibrante nel fremito degli archi; ma, anche nell'accompagnare, i cantanti riesce a dare un colore drammatico al tessuto orchestrale. La rarità dell'esecuzione di questa, come di tutte le opere di Haendel si spiega con le enormi difficoltà d'ordine vocale ad esse legate: ecco un secondo valido motivo di interesse. Teseo è un personaggio

stupendo, profondamente sentito da Haendel: disegnato con i contorni dell'eroe colturnato, la sua passione amorosa e l'impeto cavalleresco, che lo appartengono all'Orlando viandante e a quello dello stesso Haendel, si esprimono a meraviglia nel fluire di una voce orgogliosamente protesa alle meraviglie della coloratura. La parte, scritta per il castrato Carestini (di cui il Burney, nella sua Storia della musica, ricordò la straordinaria capacità di arricchire il suo personaggio con improvvisazioni vocali, dissonanti, di grande valore espressivo) era disimpegnata con bravura dal soprano Halina Gorzyńska; eppure riusciva a dare solo una pallida idea di una vocalità ormai perduta. Più convincente, in un ruolo che è però meno irto di difficoltà di quello — a tratti impossibile — di Teseo, la languis-

da Arianna interpretata da Ewa Ignatowicz.

Un altro motivo di interesse era poi insito nella scelta della rappresentazione in forma scenica. Nell'opera barocca la grandiosità è una componente essenziale alla riuscita dello spettacolo: le piume, i costumi, le comparse, i gesti plateali, i tuoni e le saette (perché no?) i terremoti e i fuochi artificiali «fanno spettacolo» quanto i trilli, i mordenti, le volatine. Il regista Jitka Stokalska ne ha tenuto conto, senza portare tale visione all'estremo e scegliendo piuttosto una soluzione di compromesso che, se privilegia certamente gli aspetti musicali, fa scendere però l'insieme del fatto teatrale.

Gli «Incontri musicali» proseguono a via dei Greci, dove ieri si è esibito l'Ensemble Garbarrino in musiche di Sciarino, Castaldi, Stockhausen, Schönberg. I concerti successivi, con musiche di autori contemporanei, avranno luogo il 9, il 15 e il 23. Il 18 saranno riproposte musiche di Bloch e Pizzetti, e il 21 un programma dedicato alla «Musica della Repubblica di Weimar».

Chiusura balletistica il 3 e 4 novembre, ancora al Teatro Olimpico, con la «Sidney Dance Company». C. Cr.

Otto mesi di spettacoli a Valle Giulia

Teatro, cinema, danza e musica alla Galleria d'Arte Moderna

Le attività della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, già da qualche anno avevano abbandonato l'ambito dei vari linguaggi artistici, per rivolgersi anche ad altri «generi» spettacolari diversi: dal cinema al teatro, dalla musica alla danza.

Il prossimo anno, poi, la sala delle conferenze della Galleria ospiterà iniziative culturali di primo livello, sia per il valore intrinseco, che per la complessità delle programmatiche che occuperanno l'arco temporale di circa otto mesi. Ci saranno musica, cinema, teatro e danza, in un panorama abbastanza ampio del nostro mondo spettacolare, ma tutte le ma-

nifestazioni saranno legate da un'idea comune: mostrare i risultati di alcune delle ricerche più recenti nell'ambito dei vari linguaggi artistici.

Per la musica, a partire da stasera, fino al 7 novembre la Galleria ospiterà due serie di concerti, organizzati dall'Associazione Musica Verticale, che illustreranno la nascita e lo sviluppo della musica elettronica. Alternati a queste esecuzioni l'Associazione Musicale Nuovomontana presenterà una serie di concerti di solisti, sempre con brani di autori contemporanei.

Il cinema proporrà la seconda fase della rassegna sul documentarismo sovietico, iniziata già prima dell'estate, che si concluderà il 17 dicembre, dopo aver presentato un film ogni mercoledì alle 19.30. Sempre per la stessa iniziativa, intitolata Cinema non fiction, sono già state annunciate retrospettive riguardanti il Belgio, l'Olanda, la Polonia, l'India, l'Italia e gli Stati Uniti. Infine, in primavera, in collaborazione con il Teatro Club, la Galleria organizzerà una rassegna di film di giovani autori europei.

Il teatro propone un appuntamento piuttosto interessante: la manifestazione Teatro/Arti, che dall'8 gennaio al 29 febbraio, cercherà di fare il punto sulle nuove tendenze teatrali che si

muovono nell'ambito della post-avanguardia. Gli spettacoli, tra gli altri di Marcello Sambiati, Benedetto Simonelli, Andrea Ciullo, «Teatro Studio» di Caserta e «Falso Movimento» di Napoli, saranno affiancati da una serie di interventi critici di Giuseppe Bartolucci, Maurizio Calvesi, Germano Celant, Gillo Dorfles, Achille Mango e Filiberto Menna, nonché da alcuni «interventi operativi» presentati da gruppi di più lunga tradizione teatrale, come il Beat 72, i Magazzini Criminali e la Galia. Scienza, organizzatori della manifestazione, in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, sono il Comune di Roma e l'ARCI.

Per la danza infine sono previste due composizioni, On the radio e Stripsmania, presentate dalla compagnia Teatrodanza Contemporanea, diretta da Elsa Piperno e Jozsef Fontana. Gli spettacoli saranno presentati da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre. n. fa.

Organizzato dalla Comunità israelitica

Un festival di 5 giorni per saperne di più sulla cultura ebraica

Folk Festival Ebraico, ovvero cinque serate di canti e danze della tradizione ebraica organizzata dall'associazione capitale alla cultura e dalla Comunità Israelitica di Roma (Centri Giovanili) che, a partire da questa sera, e fino a domenica si terranno al Tenda a Strisce, in via C. Colombo.

E' un'occasione per scoprire le sfaccettature d'una cultura musico-gestuale che affonda le sue radici nelle diverse realtà diasporiche. Questo mondo verrà presentato stasera attraverso le danze più caratteristiche della comunità ebraica. Mercoledì sarà la volta della musica Yiddish, alla scoperta delle canzoni e delle danze delle comunità dell'Europa Orientale che rivelano lo stretto nesso esistente fra la vita quotidiana e quella religiosa di queste comunità, in una commistione che manifesta l'esistenza di un unico modulo di espressione.

Giovedì toccherà alla musica liturgica. Attraverso i «Canti del Tempio» si sviluppa una delle forme principali di preghiera della religione ebraica, forma che si può far risalire al V secolo a.C., in cui si passò da una recitazione cantilenata della Bibbia a veri e propri cori. Il ciclo, dopo l'interruzione di venerdì, riprenderà sabato alle 20.30, con la musica Sefardita: canti del Nord Africa, danze orientali, uno spicchio dei molteplici



ci aspetti dell'ebraismo sefardita, quello cioè degli ebrei i cui antenati appartenevano alle comunità stanziatesi in Spagna durante l'occupazione araba e di lì espulse, insieme agli arabi, da Ferdinando il Cattolico dopo la riconquista cristiana della penisola iberica.

Il premio letterario «Val di Comino» è stato assegnato per la poesia ad Antonio Porta e per la saggistica a Natale Tedesco. La giuria, formata da Libero De Berbo, Elio Filippo Accrocca, Barberi Squarotti, Giuseppe Bonaviri e Gerardo Vacca, dopo aver esaminato le opere finaliste, tutte di notevole livello, all'unanimità ha deciso di attribuire il premio per la poesia a «Passi Passaggi» (Mondadori) di Antonio

Per la poesia e la saggistica

Assegnati i premi «Valle Comino»

Porta, che ormai costituisce il punto di riferimento più sicuro e continuo delle esperienze della neovanguardia dagli anni '60 ad oggi. Per la saggistica, sempre

all'unanimità, il premio è stato assegnato a Natale Tedesco per «Il cielo di Carta», Guida editori. E' una raccolta di saggi su problemi e figure del teatro siciliano dell'ultimo Ottocento e del Novecento. In un momento in cui il problema del teatro come testo e come spettacolo rappresenta uno dei punti critici più discussi, il libro del Tedesco porta, non soltanto un contributo interpretativo dei testi particolarmente acuto ed originale, ma anche una proposta critica e metodologica da mettere a da tenere presente per ogni successiva discussione.

Lettere al cronista

«Ha un topo in casa? Paghì, signora, poi se ne parla»

Cara Unità, abito al Tuscolano in via Marco Valerio Corvo 8, al primo piano. Sotto al mio appartamento si aprono numerosi negozi di alimentari. Ebbene, l'altra mattina in bagno, evidentemente proveniente dalle fogne, ho intravisto un grosso topo che dopo essersi affacciato è im-

mediatamente sparito per la stessa via da dove era venuto. Inorridita mi sono attaccata al telefono e ho chiamato il Comune — Divisione Disinfestazioni e Disinfestazioni di via C. Folchi (il numero è sull'elenco telefonico) — e mi sono sentita rispondere per prima cosa, «quanto?» Ho domandato, «10.000 lire al chilo per la disinfestante più IVA» ha replicato sgarbatamente l'interlocutore. Alla mia richiesta di una maggiore

precauzione sulla cifra da spendere complessivamente, l'impiegato ha detto che dipende: «dalle 50 mila alle 120 mila lire...». Ho ribattuto che il ricevere alquanto scorgiata, ma non mi sono rassegnata. Ho richiamato poco dopo e un'altra persona mi ha dato dei consigli pratici per l'immediato e mi ha rassicurato che sarebbero poi intervenuti loro.

Insomma, se un cittadino si trova la casa invasa dai topi e telefona al servizio pubblico per un pronto intervento, deve pagare due volte? La prima con le tasse e poi al momento della necessità? Oppure gli impiegati sono male informati? Devo anche segnalare che nel pomeriggio a quello stesso numero non risponde nes-

suno. Come dire che se i topi arrivano di mattina, bene, altrimenti, occorre ospitarli per l'intera giornata.

Lettera firmata

Subiaco ha già avuto una giunta di sinistra

Caro capocronista, leggo sulla cronaca dell'Unità, che a Subiaco, «per la prima volta in 35 anni» è stata eletta la giunta di sinistra con sindaco socialista. Vorrei fare presente — per giustizia storica e politica — che non è esatto: nel 1946 venne eletta la giunta di sinistra grazie alla vittoria della lista «van-

ga e stella». Fu eletto sindaco il dottor Crespi, proprietario della Cartiera di Subiaco. Avemmo due assessori: il dirigente contadino Vignola e un operaio di Subiaco, Conquistamento la seconda volta il Comune di Subiaco nel 1958, grazie all'intervento di attivisti e dirigenti di Tivoli e Guidonia. La terza volta partecipammo alla giunta di sinistra negli anni '70.

E bene far risalire la verità, anche ad onore della sezione del Pci di Subiaco, dei contadini piccoli proprietari, degli operai che hanno sempre lottato in condizioni difficilissime ma hanno saputo anche realizzare una intelligente politica politica d'alleanza. Mario Mammucari